

Il sindacato bocchia i giubbotti protettivi: «Non servono»

Palmarini (Uil-Fpl): «Bisogna lavorare sulla prevenzione. Nelle strutture ci sono troppe zone accessibili durante le ore notturne»

BOLOGNA

Paolo Palmarini, segretario generale della Uil-Fpl dell'Emilia Romagna, come si difendono medici e infermieri dalle aggressioni?

«Accelerando l'invio delle linee di indirizzo regionali, così come definito nel verbale di confronto sulle strategie per la prevenzione della violenza. Vanno evitate suggestioni di singole direzioni generali delle aziende sanitarie, perché darebbero risposte parziali e non idonee: i giubbotti protettivi di certo non risolverebbero il problema».

Meglio telecamere e guardie giurate?

«L'esperienza insegna che il rischio si riduce attraverso la prevenzione, di cui formazione del personale e miglioramento delle sale di attesa sono ottimi

esempi: nel lavoro i mezzi di protezione individuale rappresentano l'ultima spiaggia».

Quali devono essere le priorità?

«Vanno tutelati e presidiati ambienti sensibili come le aree di pronto soccorso, a partire da quelle degli ospedali maggiori. Occorre garantire, per questi particolari servizi, il presidio delle forze di polizia 24 ore su 24 come avveniva in passato. E andrebbero coinvolti i sindaci, che sono interessati a garantire maggiore sicurezza ai cittadini».

Si punta a definire una strategia comune: non ritiene che ogni territorio, e quindi ogni azienda sanitaria, abbia le proprie esigenze?

«In questo senso saranno utili le indicazioni pervenute dalle direzioni generali, che saranno recepite nelle linee di indirizzo regionali. Ma non dimentichiamo che

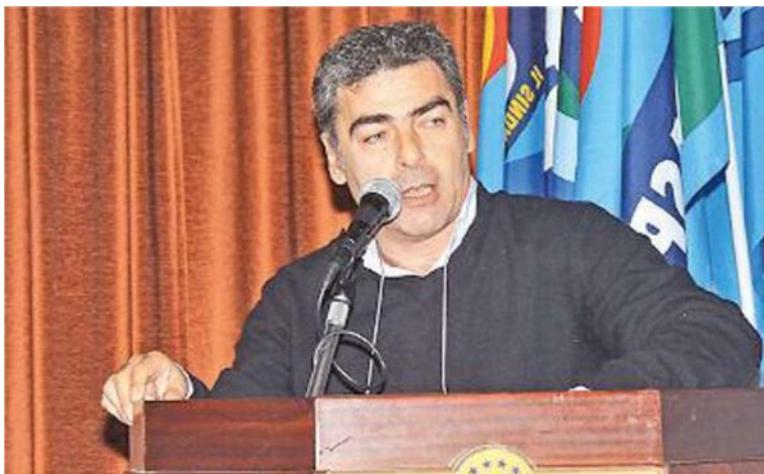
il nostro sistema sanitario è tra i migliori del Paese anche grazie a soluzioni innovative e a un livello di coordinamento da parte della Regione che ha consentito di dare, negli anni, una risposta omogenea da Piacenza a Rimini. Le linee guida dovranno essere interpretate nella logica di un sistema che, pur fondandosi su elementi di autonomia delle singole Asl, prima di tutto deve valorizzare l'omogeneità tra territori».

Occorre intervenire anche su aspetti logistici come la regolazione degli ingressi?

«Un problema di questo tipo c'è in molte strutture sanitarie organizzate in padiglioni, come ad esempio l'ospedale Sant'Orsola di Bologna: sono troppe le zone accessibili a chiunque nelle ore notturne, può essere utile rivedere i punti di accesso libero».

Giuseppe Catapano

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Paolo Palmarini è il segretario generale della Uil-Fpl dell'Emilia Romagna

il Resto del Carlino
11 febbraio 2020